Anno XX. Lunedì 13 Maggio 1867 N. 108

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

Si pubblica tutti i giorni eccettuati i Festivi

Prezzo d' Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all' Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno	» 24. 50	» 12. 25.	» 6. 15

Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.

Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s' intende prorogata l'associazione.

Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.

L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 404.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* dell' 8 maggio nella sua parte ufficiale contiene:

Un regio decreto del 5 maggio, a tenore del quale i collegi elettorali di San Marco Argentano, num. 93, 2° di Napoli, n. 260, e Caccamo, n. 304, sono convocati pel giorno 19 corr., maggio affinchè procedano all'elezione del loro deputato. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 26 dello stesso mese.

Nomine e promozioni nel corpo consolare di prima categoria.

La concessione del sovrano *exequatur* a consoli e vice consoli esteri.

Alcune disposizioni nell' ufficialità della regia marina, fra le quali notiamo la seguente:

Riccardi di Netro comm. Vittorio Emanuele, contr'ammiraglio nello stato-maggiore generale della regia marina, fu collocato a riposo per anzianità di servizio in seguito a sua domanda e venne contemporaneamente ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione.

— E quella del 9 corr., contiene:

Una serie di disposizioni nel personale dell' ordine giudiziario.

— Nella parte non ufficiale del *Gazzetta ufficiale* dell'8 corrente si legge:

La legazione austriaca rendeva testè noto al governo italiano che condotta omai a termini la maggior parte degli affari la cui soluzione era stata affidata alla Commissione imperiale di liquidazione, il governo austriaco aveva determinato di sciogliere la Commissione medesima e d' incaricare il consolato imperiale a Venezia della definizione di quegli affari che non erano peranco stati ultimati.

Ultimamente però la prefata legazione rendè noto al ministero degli affari esteri che il governo austriaco, per suoi speciali motivi, ha creduto di recedere dalla data determinazione di affidare la definizione delle rimanenti pendenze di competenza della disciolta Commissione di liquidazione di Venezia a quel consolato imperiale, e di confidarla invece al comando militare di Trieste.

Tanto si partecipa ad opportuna notizia degli interessati.

La Relazione Finanziaria.

Ferrara (ministro). Mi permettano due parole di preambolo, d' indole puramente personale, senza cui non potrei entrare in materia. Se a me è stata per errore attribuita non so quale attitudine a studiare le non prospere condizioni della finanza, e provvedere agli opportuni rimedi, e se sono stato portato a questo posto è un fatto ch' io non ho accettato chè animato dal desiderio del bene pubblico, e dal sentimento del dovere che tutti ci stringe. Io vengo qui, senza nessun precedente parlamentare, a parlare di argomento gravissimo per parecchie considerazioni; non mi dimandate il mio passaporto, nè indagate la via per la quale sono qui venuto. La mia presenza qui è un fatto compiuto: io sono un' *anomalia politica*: ebbene, accettatemi pure così, ma vi prego di prestare benevolo orecchio alle mie parole: io vi chieggo temperanza ed indulgenza.

L' Italia, tutti lo sanno, traversa uno dei più difficili momenti, che sia dato sopportare alle nazioni civili; essa non è riuscita a pareggiare le entrate colle spese, cioè a raggiungere la prima condizione della stabilità sociale.

Nondimeno gli antecedenti Governi e il Parlamento, non punto negligenti all' urgenza di questo supremo bisogno, come vennero accusati, per virtù di economie e di sagrifizi sono pervenuti in cinque anni a crescere di 270 milioni la pubblica entrata a diminuire di 100 le spese, arricchendo così il reddito di 370 milioni all' anno. Nondimeno ciò non è bastato a far fronte alle straordinarie esigenze ed a far fronte agli ostacoli che l' Italia ha dovuto sfidare e vincere, ed un buon terzo di quel patrimonio che la nazione venivasi con questo sforzo creando venne divorato. Non è più tempo d' illusioni. In altra epoca la prudenza politica poteva consigliare qualche riguardo: oggi no.

La Camera ha sotto gli occhi la situazione del tesoro a tutto settembre del 1866. Il passivo era 1667 milioni: unendo tutti i residui attivi si avevano 1529 milioni: quindi lo Stato aveva allora una passività di 137 milioni. Nell' ultimo trimestre la passività non si trovò diminuita. Alla fine del 1866 vi erano in totale l' attivo di 996 milioni, il passivo era di 1133; quindi il passivo finale era ugualmente di 137 milioni.

Se l' Italia avesse allora liquidato il suo patrimonio, questo avrebbe offerto un disavanzo di 137 milioni.

Il residuo sugli esercizi 1866 e retro era di 544 milioni. Aggiungete 40 milioni di crediti galleggianti che fanno fronte a debiti di ugual natura: contanti nelle casse erariali 492 milioni e così una somma totale in attività di 996 milioni. Avevasi all' incontro debiti sugli esercizii 1866 e retro per 616 milioni; debito galleggiante 552 e così una passività di 1208 milioni.

La differenza è sempre di 137 milioni che bilancia il conto del settembre 1866. Quindi se alla fine dell' anno scorso l' Italia avesse dovuto liquidare il suo patrimonio, le occorrevano 137 milioni per saldare ogni cosa e riuscire ad un perfetto pareggio.

La deficenza per il nuovo anno sarebbe di 185 milioni: le nuove economie che si possono fare non si potranno applicare in quest' anno, l' esercizio del quale è troppo avanzato. Aggiungete a ciò circa 40 milioni per minori entrate e maggiori spese; aggiungetene altri 35 di dubbia esazione pel prestito nazionale. Tutto ciò costituisce un insieme di 260 milioni, ai quali aggiungendo i 137 degli anni decorsi si ha un totale di poco meno che 400 milioni, che segna il disavanzo del nostro bilancio alla fine del 1867. Se dunque alla fine del 1867 l' Italia liquidasse i suoi conti, non avrebbe che da provvedere al *deficit* di 400 milioni. E qualora potesse disporre di una tal somma in via straordinaria sarebbe fino a quell' epoca liberata da ogni debito compreso i 250 milioni dovuti alla Banca da cui proviene l' attuale circolazione a corso forzato.

L' oratore viene a parlare dei buoni del tesoro che sono stati accettati anche in tempi difficilissimi. L' Italia col suo miliardo di bilancio può sempre tenere in sicura circolazione 100 milioni; il che porta a concludere che in una liquidazione fatta alla fine del 1867 la passività potrebbe discendere da 400 a 300 milioni, ammessa sempre la regolata circolazione di cui vi parlai testè.

Ciò nonostante noi dobbiamo ritenere che il disavanzo di 400 milioni va cresciuto per i cespiti di rendita che non si esigono o sono puramente nominali: ora, per non farsi illusioni, per tener conto di tutte le perdite anco eventuali ed ipotetiche, sarà mestieri crescere al più altri cento milioni al disavanzo, ossia dimenticare per un momento i 100 milioni dei buoni del tesoro, e ritenere che il *deficit* sia positivamente fissato in 400 milioni.

Per ottenere ciò preme anzi tutto far grandi economie, imperocchè più che aumentare l' attivo per quest' anno è d' uopo pensare a diminuire il passivo. Bisogna far economie: l' economia è base e fine del programma mio, e di quello dei miei colleghi. Il governo felicita la Camera per la via che essa ha intrapreso in questo rapporto. Noi siamo riusciti ad ottenere un risparmio di 20 milioni sulla parte ordinaria, e 11 sulla parte straordinaria del bilancio. Nuovi studi che sono stati intrapresi allargheranno anco più la sfera dalla nostra azione.

Suppongo che alla fine del 1867 per l' esercizio del 1868 vi sieno 180 milioni di deficenza totale ossia che il *deficit* raggiunga la cifra di 580 milioni.

Questo è il primo scoglio cui si deve superare.

Per aver una simile somma è impossibile chiederla alle tasse, salvo che si volessero frazionare sopra un lungo periodo di anni. E d' uopo, voi lo capite, ricorrere ad altri mezzi straordinarii.

E qui permettetemi di dire che fra questi mezzi ve ne sono molti, ed alcuni

di quelli che chiamano coraggiosi e rivoluzionari. Io, che amo più che posso la proprietà dei vocaboli, li chiamo mezzi sovvertitori ed iniqui: che non segnano rivolgimenti benefici, ma decadenza e rovina, che cominciano colla spogliazione, e finiscono col fallimento. *(Bravissimo.)*

Questi mezzi io li respingo, come indegni d' Italia, e ne caccio da me fino il sospetto. *(Bravissimo.)*

V' è una mascherata forma d' imprestito, a cui le nazioni si raccomandano talvolta quando manca ogni altro soccorso; ossia l' emissione di tanta carta moneta da poter corrispondere alle esigenze del momento. Ma io sono contrario a questo imprestito che chiamerò della disperazione; imperocchè a mio avviso la carta moneta può essere una tavola di salvezza pel naufrago, ma è una tavola cui egli afferrandosi non troverebbe meno duri tormenti. *(Bravo.)* Io credo che i nostri sforzi debbano tendere invece ad allontanare la gravezza cui siamo esposti per la carta moneta emessa in altra guisa, provvedimento momentaneo adottato da un uomo che se ne rese responsabile ed ha un titolo indubitato alla nostra riconoscenza.

L' oratore rettifica a domanda dei suoi onorevoli colleghi, la cifra di 20 milioni di economie che si potrebbe far salire a circa 40. Dice che ha preso la cifra netta, deducendo gli aumenti scritti nel bilancio del 1868 pel debito pontificio ed altre partite.

In tali congiunture bisogna ricorrere ad un mezzo straordinario, ma pratico e sollecito; io alludo a quello che il ministero passato chiamò felicemente la liquidazione dell' asse ecclesiastico.

Un anno o più già trascorse da che questa idea fu lanciata nel campo della pubblicità da un uomo dei più onorevoli e onorati, da me sopratutto, fra i membri di questa Camera; fu accolta con diffidenza da prima ma non la vidi seriamente combattere: fu creduto che non fosse facile attuarla nella forma primitiva in cui si produsse; le difficoltà erano gravi al certo ma man mano riuscirono a privarci della presenza di quelli uomini illuminati e coscienziosi che prima del presente gabinetto reggevano la cosa pubblica.

Io che pubblicista studiai i mezzi per raggiungere questo scopo, dovevo come ministro attuarli.

Io spero che col semplice progetto di legge che avrò l' onore di presentarvi, voi riconoscerete risoluto il problema che ci stringeva come urgente necessità.

Il progetto aveva due aspetti, politico e finanziario; io ho prese le mosse dal finanziario per non toccare nè compromettere l' altro.

Noi dovevamo trovare un modo per ottenere dai beni ecclesiastici i 600 milioni del disavanzo, ed ottener per giunta le somme indispensabili al continuo mantenimento del culto cattolico ed alle pensioni ai membri delle corporazioni religiose.

Molti progetti furono presentati; in alcuni si faceva prova di dottrina, in altri di patriottismo; nè la fatica di questi ingegni può dirsi andasse perduta, imperocchè i tanti disegni poterono servire di guida al ministro nei calcoli cui doveva abbandonarsi.

Qui l' oratore enumera tutti i difetti delle proposte presentatigli e gli scogli che doveva evitare, e si convinse che il mezzo migliore era quello di dare al prelevamento delle somme il carattere possibile di un' imposta: il resto delle somme destinarlo al mantenimento del culto cattolico, e al pagamento delle pensioni.

Così si libera il governo da ogni vessazione, e da ogni cura relativa all' amministrazione dei beni ecclesiastici.

Però anche nel mio sistema v'ha qualche cosa non lieve a carico dello Stato, ed è il doversi addossare la cura di procedere contro i contribuenti morosi. Ad evitare cotesto imbarazzante pericolo, sorge spontaneo il bisogno di fare intervenire nella operazione qualche società alla quale siano trasferiti tutti i diritti del fisco, e la quale s' impegni a versare nelle Casse dello Stato la quota dell' imposta qualche tempo prima della rispettiva scadenza. Io ciò siamo riusciti.

Una convenzione è stata stabilita fra noi e le case di credito più rispettabili di Europa in questo senso: ed una larghissima parte fu pure lasciata aperta alla azione degli istituti nazionali. Questa Convenzione, cui non mancano che le forme solenni dell' autenticità, verrà sottoposta fra pochi giorni alla vostra approvazione, come parte integrante del progetto di legge sulla liquidazione dell' asse ecclesiastico.

Io ho potuto per mezzo di siffatta convenzione ridurre al solo 3 per cento a carico dell' erario tutti gli oneri di cui la finanza si spoglia, per addossarli alla società contraente.

Vengo ora alla questione politica, sulla quale mi intratterò molto brevemente. Io sono un antico partigiano della libertà in tutto e per tutto e per tutti. Quindi io sono per la perfetta divisione della Chiesa dallo Stato. Ma questa è una opinione mia individuale, nè nulla ha che fare colla esposizione finanziaria: io non sono un teologo, nè un Messia, nè un filosofo; sono un finanziere: e come tale io non discuto, ma ritengo per ammesso il principio della liquidazione dei beni ecclesiastici. Ed in questa idea, io dico al Parlamento: se volete liquidare i beni ecclesiastici, il metodo migliore a mio avviso, è quello che vi propongo.

Le somme che intendiamo assicurarci richiedono un corso di ben 4 anni per potersi veramente rivolgere a vantaggio delle finanze, intanto il termine entro cui dovremo servircene è rinchiuso al più nei mesi dell' anno 1868; per questo il Governo deve ricorrere a qualcuno dei soliti mezzi del credito e dello sconto. Senza danno della cosa pubblica io non potrei manifestare i concerti che ho preso e quelli che mi restano a combinare perchè i valori di cui si tratta possano alle epoche necessarie essere nella piena disposizione del Tesoro, senza che lo Stato subisca notevoli sacrifici.

In generale le Case e le istituzioni bancarie nazionali e straniere con cui la finanza trovavasi in relazione, hanno dato in questa opportunità prove di uno spirito di benevolenza, di cui abbiamo motivo di rallegrarci con loro e con noi medesimi perchè prova che la nazione italiana non è isolata nè derelitta nel mondo, e le sue sorti destano un interesse vivo e universale innanzi a cui si inchina il più terribile nemico della cosa publica, l'egoismo dell' interesse privato.

Tuttavia malgrado le reticenze a cui sono costretto intorno al modo d' accelerare l' incasso delle somme annunziatevi, vi è un punto su cui non debbo lasciare la minima dubbiezza.

La prima porzione di questa somma, la quale si dovrebbe riscuotere al primo gennaio, verrebbe da me destinata a togliere il corso forzoso ai biglietti di Banca. *(Sensazione, applausi)*. Io deporrò in questo senso un progetto di legge sul banco della presidenza.

Se però le condizioni delle nostre piazze rendessero pericoloso il ritiro della facoltà alla Banca per gennaio, allora la facoltà stessa si prorogherà fino a giugno.

Qui l' oratore annunzia che non crede però che le condizioni, cui egli alludeva, impediranno il ritiro della carta in gennaio; fa l' elogio della Banca, e dimostra che noi, ben diversamente dall' America, non sentiremo il bisogno di chiedere che la circolazione della moneta cartacea sia continuata.

L' oratore dimostra i danni del corso forzato della carta moneta; dice che l' Italia ha avuto il vanto di limitare la emissione della carta medesima, e crede che essa possa senza timore di pericoli sbarazzarsi da questo gravissimo ostacolo alla prosperità pubblica.

No! io non credo, o signori, che noi verremo a questo, e ho fede che il primo di gennaio, ossia dopo il primo sborso di 250, o 200 milioni in oro o in argento, noi potremo pagare subito il debito della banca, senza esporre questo stabilimento di credito, ed altri stabilimenti industriali, o le Case di Commercio a uno spostamento d' interessi difficile e rovinoso e forse fatale.

Ad ogni modo il commercio italiano, gli speculatori, gli stabilimenti sono fino da oggi avvisati: il Governo è deliberato a levare il corso forzato; e lo farà imperocchè i sacrifizi devono cessare quando è cessata l' urgente ragione che loro dette origine. *(Applausi)*.

L' oratore si riposa per alcuni minuti.

(continua)

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — Il Consiglio superiore internazionale dell' Esposizione di Parigi ha già fissati alcuni premi agli espositori italiani.

La *Nazione* pubbblica i seguenti ragguagli:

Ottennero il premio della medaglia d'argento i seguenti espositori italiani:

Salviati cav. Antonio — Vetraria.
Giusti cav. Pietro — Intagli in avorio.
Annoni e Brambilla — Tarsie.
Galli Giuseppe — Tele incerate.
Betti Francesco e Comp. — Tavole in pietre dure.
Ginori march. Lorenzo — Porcellane.
Papi cavalier Clemente — Fusioni in bronzo.
Gargiuolo Luigi — Oggetti di radice di Olivo (Sorrento).

La regia manifattura delle pietre dure di Firenze fu classata per la medaglia d'oro e dichiarata fuori di concorso ai termini della deliberazione presa in proposito dal Consiglio stesso.

TORINO — Fu in Torino in questi giorni l' illustre generale Cialdini; egli riparti ieri a sera per Bologna.

— Il conte Vimercati, di cui annunciammo la partenza da Parigi, transitava ieri per Torino, dirigendosi a Milano.

(Gazz. di Torino)

MILANO — È giunto in Milano il generale Cugia e prese possesso della sua carica di primo aiutante di campo di S. A. R. il principe Umberto, già occupata dall' attuale ministro della guerra gen. Revel.

— Alle ore 8, 30 d' ieri a sera arrivava colla ferrovia, proveniente da Firenze, S. A. R. il principe di Baviera e prese alloggio all' albergo reale.

(Lombardia)

VENEZIA — All'arrivo del re doveano portarsi alla stazione un battaglione della truppa di linea, qui di guarnigione, e quattro compagnie della guardia nazionale appartenenti alla seconda legione.

Un telegramma del marchese di Breme giunto iersera, annunzia che per espresso desiderio di S. M. il ricevimento debba seguire in forma tutt' affatto privata.

Informazioni, che abbiamo motivo di credere esattissime, ci fanno apprendere che il re sarà ricevuto alla stazione dal sig. prefetto senatore Toselli, dal sindaco nob.

Giustinian, con due o tre assessori della giunta, e dal comandante generale della guardia nazionale.

— Accompagnano S. M. il ministro della marina, sig. Pescetto, ed il ministro di grazia e giustizia, comm. Tecchio.

— Apprendiamo che il ministro dell'interno, signor Rattazzi arriverà a Venezia domenica mattina. (*Tempo*)

NOTIZIE ESTERE

SPAGNA — Il *Journal des Débats* ha una corrispondenza da Madrid, colla data del 30 aprile, che spiega i motivi per cui il marchese di Miraflores si è dimesso dalla presidenza del Senato; questi motivi si riferiscono alla discussione sul bill d'indennità che il governo dimandava pe' suoi atti e pe' suoi decreti reazionari:

« Il maresciallo Narvaez, dice il corrispondente del *Débats*, avrebbe voluto che questa discussione fosse condotta al passo di corsa, e che il voto sulla proposta dell'opposizione fosse riportato alla prima seduta. Per ottenere tale risultato, egli aveva fatto assegnamento sulla cooperazione del marchese di Miraflores; ma questi, eseguendo il regolamento, con grande sorpresa del maresciallo, dichiarò levata la seduta prima che fosse esaurita la discussione sul primo emendamento, presentato dal sig. Escodero.

« Di là, un colloquio assai vivo, all'uscire della seduta, fra il presidente del Consiglio ed il presidente del Senato, poi una polemica contro quest'ultimo nel principale foglio ministeriale, che si è messo ad accusare il march. di Miraflores d'avere annodati intrighi per soppiantare Narvaez nella direzione del governo. L'incompatibilità divenne assoluta, ed uno dei due dovette cedere il posto ».

PRUSSIA — Si ha da Berlino:

Il partito progressista decise iersera all'unanimità di respingere la costituzione federale. Waldeck proporrà una soluzione, con cui s'invita il governo ad un accordo riguardo a uno statuto della confederazione secondo i principii stabiliti nella risoluzione stessa. Si spera nell'adesione della maggioranza del centro sinistro.

CRONACA LOCALE

— Al cenno pubblicato nel nostro numero 106 dobbiamo aggiungere che alla stazione della via ferrata, a rendere omaggio a S. M. il Re, oltre alle autorità Prefettizia, e Municipale, vi erano pure la onorevole Deputazione Provinciale, e tutte le Autorità Giudiziarie della Città.

— Come avevamo accennato, sabbato ebbe luogo la convocazione degli azionisti per la Banca popolare che si va a instituire in Ferrara, e riescirono eletti a far parte della Commissione direttiva amministrativa i signori:

Bergami dott. Gustavo *Presidente*
Grossi Efrem
Bonetti dott. Vincenzo
Sani Giuseppe
Camerini conte Giovanni
Ronchi conte Augusto
Casotti Ferdinando
Baudini Annibale
Fava Pietro

— Il Progetto del nostro concittadino sig. Ing. Luigi Boldini, riguardo al Palazzo Comunale ed altri fabbricati di cui si fece cenno nel N.° 93 di questa Gazzetta, fu accettato ad unanimità di voti dal Consiglio Comunale di Copparo nella seduta del 3 corr.: che anzi si dispose di costruire subito il Palazzo Comunale, e per il resto si stabilì di invitare delle società intraprenditrici a volere presentare dei progetti di pagamento favorevoli all'amministrazione Comunale.

È stato lodevole il divisamento dell'autorità Municipale di Copparo, di volere coll'indicato lavoro migliorare le condizioni di quel grosso centro di popolazione; e la lodiamo anche per avere preferito un piano di un concittadino, il quale merita per i suoi studi e per la sua intelligente operosità di essere incoraggiato.

E vorremmo che altre pubbliche Rappresentanze imitassero quella di Copparo, e smettessero la troppo poca prevenzione che hanno delle cose che nascono in Paese, e la esagerata abitudine di accettare come bello e buono tutto quanto ne viene dal difuori, e talvolta per avere dei compassionevoli disinganni.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODI VERO DI FERRARA

14 *Maggio* 11. ore 59. m 30. s

Osservazioni Meteorologiche

11, 12. MAGGIO	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 758, 19 758, 28	mm 7 8, 10 757, 89	mm 757, 19 756 80	mm 757, 80 756, 20
Termometro centesimale	o + 21, 5 + 23, 2	o + 26, 6 + 26, 6	o + 29, 9 + 27, 5	o + 22, 7 + 19, 5
Tensione del vapore acqueo	mm 12, 21 14, 36	mm 12, 22 1 87	mm 10, 85 12, 94	mm 1, 0. 11, 00
Umidità relativa	o 61, 1 68, 7	o 47, 3 53, 7	o 34 1 47, 1	o 53, 9 82, 8
Direzione del vento	SO E	SO NE	S ENE	ESE NE
Stato del Cielo	Sereno Ser. Nuv.	Sereno Ser. Nu	Ser Nu Nuv Se	Sereno Sereno

	minima	massima
Temperat. estreme	o + 16, 1 + 15, 6	o + 30, 3 + 26, 7

	giorno	notte
Ozono	6, 3 6, 8	7, 2 8, 0

TEATRI

Il Giornale Teatrale *Il Trovatore* con una nuova corrispondenza da Ferrara tenta ancora di screditare alcune parti del nostro Spettacolo GLI UGONOTTI, ad onta del pieno e irrefragabile successo ottenuto. La Redazione dello stesso Giornale mostrandosi contentissima delle asserzioni del suo corrispondente, vi appiccica un poscritto, che ci è duopo rettificare. È una invenzione quella di scrivere che la nostra Gazzetta abbia spezzata una lancia per il Direttore dell'Orchestra; e ritenendo che quella Redazione non abbia mai ricevuto il numero della nostra Gazzetta cui accenna, glielo mandiamo perchè se ne persuada. E poi inesatto il dire che troviamo due giornali poco veridici, avendo noi scritto che corrispondenti poco veridici hanno riferito in due giornali sul nostro Spettacolo. In quanto all'accusa di incompetenza in materia, non crediamo che ci possa essere data da chi si limita ad asserire, senza provare, ed in contrario a quanto hanno scritto, non solo la Gazzetta locale, ma gran parte dei principali periodici teatrali d'Italia. La nostra Gazzetta rendeva conto dell'esito dello Spettacolo, non solo sulle impressioni ricevute, ma eziandio sul giudizio di quanti, assistendo allo Spettacolo stesso, hanno avuto in animo di dire la verità, e non di sfogare invidie o rancori personali. Non sappiamo poi spiegarci come la Redazione del *Trovatore, stando a Milano*, possa sulle nostre notizie in fatto dello Spettacolo ridere del riso dei Ferraresi. Dica piuttosto che anche questo gli fu scritto dal suo corrispondente, al quale auguriamo più onestà nei giudizi, e meno acrimonia nei deplorabili sforzi che fa per iscreditare cose del proprio Paese, che furono sancite dalle pubbliche ovazioni e dall'unanime applauso

— Sabbato sera è andato in iscena il Ballo — L'ESMERALDA — La prima ballerina signora *Emilia Laurati* ha piaciuto assai, ed ha riscosso molti applausi. Si persuada però l'Impresario che il togliere i due primi atti degli UGONOTTI, per sostituirvi il detto Ballo, ha piacciuto a pochi, e non può che recare ingrata impressione specialmente ai Forestieri. L'Opera GLI UGONOTTI è un sovrano lavoro, che non si può interrompere senza guastarlo. Il bello e la maggiore importanza di questo sublime parto di *Meyerbeer* stanno nella sua integrità, e nel suo pieno sviluppo. L'Impresario potrà farne miglior uso unendolo alla FAVORITA che a giorni anderà in iscena.

Ieri sera la signora *Majo* ed il signor *Bremond* nel duetto del terzo atto, furono, come al solito, applauditissimi. Per contentare il pubblico dovettero farne la replica.

Anche nel duetto del 4° atto la signora *Majo* ed il signor *Bignardi* ebbero vivissime ovazioni ed applausi. La signora *Majo* fu regalata di un magnifico *Bouquet*.

— Questa sera al Teatro Municipale avrà luogo l'Opera GLI UGONOTTI, ed il Ballo L'ESMERALDA

— All'Arena *Tosi-Borghi* si rappresenterà la Commedia in tre atti intitolata: IL SUPPLIZIO DI UN UOMO, seguita dalla Farsa UN CHIODO NELLA SERRATURA.

Domani sera avrà luogo la Beneficiata della Prima Attrice signora *Leontina Papà*, colla **MARIA STUARDA.**

Telegrafia Privata

Firenze 11. — Il collegio elettorale di Thiene è convocato per il 16.

Berlino 11. — In seguito alle spiegazioni tra i governi di Francia e Prussia fu riconosciuto che le misure militari della Francia hanno un carattere esclusivamente di precauzione.

La questione del Lussemburgo è qui considerata come risolta pacificamente.

Parigi 11. — *Moniteur du soir*. Abbiamo da Londra che la conferenza riunirassi oggi alle ore 5. I telegrammi di colà lasciano presentire che il trattato firmerassi in questa seduta.

Étendard. La partenza del Re e della Regina del Belgio per Parigi è aggiornata a martedì o mercoledì. Lo stesso giornale dice che il Re d'Italia verrà a Parigi al principio di giugno.

France. La Prussia ha domandato otto settimane per sgombrare la fortezza del Lussemburgo. L'Inghilterra propose quattro La Francia aderì alla proposta. Lo stesso giornale parlando delle pretese spiegazioni tra Francia e Prussia, intorno agli armamenti dice, che queste fecero solo oggetto le *conservazioni* particolari. Soggiungo essere in grado di affermare che da entrambe le parti lo stato delle cose dal punto di vista militare venne presentato in modo che lascierebbe esistere attualmente la traccia di reciproca diffidenza fra le due potenze.

New York 10. — Il governo ha ordinato che l'atto dell'*habeas Corpus* sia applicato a Davis.

Firenze 11. — L'*Opinione* dice essere autorizzata a dichiarare che è interamente inesatta la notizia data del *Memorial Diplomatique* di aver la Russia consentito che l'Italia partecipi alla Conferenza di Londra a condizione che la sua ammessione non sia invocata più tardi come un precedente politico costituente a suo favore, un diritto assoluto di prendere parte alle riunioni delle grandi Potenze. Soggiunge che nessuna Potenza rappresentata alla conferenza di Londra giammai ha messo in campo tale condizione restrit-

tiva. Nè se fosse stata posta sarebbe stata dall' Italia accettata.

Per quanto riguarda la Russia in particolare l' *Opinione* afferma poter assicurare che il Gabinetto di Pietroburgo lungi di frapporre ostacolo alla nostra futura posizione in Europa, dichiarò per lo contrario essere lietissimo che l' Italia abbia omai preso il posto che le compete col consesso delle grandi Potenze.

Firenze 12. — *Berlino* 11. — È positivo che il Re di Prussia andrà a Parigi con l' Imperatore delle Russie, che è atteso da Pietroburgo il 29 corrente.

Parigi 12. — *Moniteur*. Ieri fu sottoscritto il trattato che regola la questione del Lussemburgo. Il governo francese si affretterà a farne conoscere le disposizioni al Senato ed al Corpo legislativo.

Londra 12. — L'*Agenzia Reuter* dice che il trattato deve essere ratificato entro quattro settimane al più tardi. I prussiani sgombreranno allora la fortezza, dopo di aver fatto esportare le provvigioni ed il materiale. Il Lussemburgo continua a far parte dello Zollwerein.

BORSE	10	11
Parigi 3 0|0	69 —	68 92
4 1|2	97 50	98 —
5 0|0 Italiano (*Apertura*) .	52 40	53 20
id. (*Chius. in cont.*) .	52 65	53 10
id. (*fine corrente*) .	— —	— —
Az. del credito mobil. franc.	376	381
id id ital.	—	280
Strade ferrate Lombar.-Venete	382	385
„ Austriache .	405	410
„ Romane . .	71 —	75 —
Obbligazioni Romane . .	113	114
Londra. Consolidati inglesi	90 1|2	91 1|2

TRIBUNALE CIVILE DI FERRARA

Avviso di Vendita Giudiziale

Il Cancelliere del suddetto Tribunale in conformità al disposto dell'Art. 1682 del Regolamento Legislativo e Giudiziario 10 Novembre 1834.

NOTIFICA

Che nel giorno di Lunedì tre (3) Giugno p. v. alle ore dodici meridiane e nella solita Sala delle pubbliche Aste del suddetto Tribunale si procederà alla vendita Giudiziale del fondo sottodescritto oppignorato a carico di Bocchi Nicola di Tamara dal Cursore speciale Alessandro Severi con verbale 16 marzo 1867, trascritto a questo Ufficio Ipoteche il 26 detto N. 698 Reg. Gen., sopra istanza del sig. dott. Donino Carretti Esattore Governativo di Copparo per tassa fabbricati a tutto il 1866 in L. 6. 79 in forza di Ordinanza di Mano Regia 21 Febbraio 1867.

Descrizione dello Stabile

Una parte di Casa e poca superfic e seminativa, posta in Tamara al Civ. N. 146 confinante a tramontana colle ragioni di Coreggiari Lodovico, a mezzodì colla Strada Comunale, a ponente con le ragioni di Fabbri Vincenzo, e a levante con quelle degli eredi di Fabbri Sperindio. Si compone al pian terreno di un portico, cucina, una camera, di forno e porcile, e al piano superiore di quattro ambienti.

Dai certificati censuari rilevasi essere questo fondo distinto in Mappa col N. 382 Urbano e N. 3 3 Rustico, ed essere gravato di un annuo livello di Lire otto un pajo capponi, ed un pajo pollastre pel complessivo equivalente di L. 11, 736 dovuto all'Arcispedale di S. Anna in Ferrara, di un sublivello di L. 5, 16 annue dovuto al signor Luigi Milan Massari, ed altro sublivello di L. 63. 20 dovuto al signor Valentino Neri e così per un capitale complessivo di Ital. L. 2341. 44 che l' acquirente avrà diritto di trattenere sul prezzo di delibera.

L' incanto sarà aperto sul prezzo riferito dal Perito Ing. sig. Giuseppe Balboni di Lire duemila cento ottantasette e Centesimi cinquanta (L. 2187. 50) ed il fondo sarà deliberato all' ultimo maggior offerente, salvo l' aggiudicazione in caso ecc.

Ferrara, 6 maggio 1867.

G. Lodovighetti Vice-Cancel.

TRIBUNALE CIVILE DI FERRARA

Avviso di Vendita giudiziale

Il Cancelliere del sudde to Tribunale a senso del § 1682 del Regolamento Legislativo e Giudiziario 10 novembre 1834 fa noto al Pubblico.

Che nel giorno di Lunedì tre (3) del prossimo venturo Giugno, alle ore 12 meridiane, nella Sala delle pubbliche Aste del suddetto Tribunale si procederà alla vendita giudiziale del fondo sottodescritto stato oppignorato ad istanza del signor dott. Donino Carretti Esattore Governativo di Copparo in forza di Ordinanza di Mano Regia 21 febbraio 1867, a pregiudizio di Cavalazzi Eurico di Rero con verbale del Cursore speciale 27 marzo 1867, trascritto a quest'Ufficio Ipoteche nel successivo giorno 8 aprile al N. 818 Reg. Gen. per la somma di L. 8. 16 per titolo tassa fabbricati a tutto l' anno 1866.

Descrizione del Fondo

Una parte di Casa posta in Villa di Rero al Civ. N. 189 confinante a tramontana e mezzodì colle ragioni di Baglioni Giuseppe, a ponente con uno stradello consortivo e colle ragioni di Chiarioni Gregorio, e a levante con quelle di Previati Giuseppe, spettante un tempo alla Chiarioni Giuseppa fu Vincenzo, moglie al debitore Cavalazzi ora defunta.

Qual parte di Casa essendo stata stimata dal signor ingegner Giuseppe Balboni del valore netto di Lire novecento cinquantasei e Centesimi venticinque (L. 956. 25) è sopra tale prezzo che verrà aperto l' incanto per la vendita della medesima, e sarà deliberata all' ultimo maggior offerente, salvo l' aggiudicazione in caso ecc.

Ferrara 6 maggio 1867.

G. Lodovighetti Vice-Cancel.

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente*